

# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## L'egoismo, causa di inquietudine

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**S**IAMO stati chiamati dalle tenebre alla luce della grazia divina per formare sulla Terra il Regno di Dio, il Regno della giustizia, della pace e della benedizione. È un'opera meravigliosa a cui siamo invitati e che possiamo realizzare combattendo il buon combattimento della fede. Per raggiungere questa meta ineffabile è necessario uno spirito di veglia e di preghiera costante, al fine di avere sempre davanti a noi il Regno di Dio e divenirne una dimostrazione pratica col nostro comportamento.

Il Regno di Dio ci viene illustrato prima di tutto per mezzo della fede, poi attraverso la benedizione che è il derivato degli sforzi che compiamo, e che ci permette di averne una visione concreta e tangibile. Questa diventa sempre più nitida, man mano che il popolo di Dio vive i principi del Regno di Dio e diviene l'espressione dello spirito di giustizia, di pace e di benedizione.

La fede è una potenza di Dio che ci viene elargita e che attua in noi un'opera grandiosa, quando abbiamo cura di non uscire dall'atmosfera del Regno di Dio. Il Signore ci accorda allora tutta la sua benedizione, che è proporzionata agli sforzi che facciamo.

Occorre buona volontà ed energia per vivere il programma divino, e il risultato non si fa attendere. Ma se si è costantemente distratti, se non si prendono le cose a cuore, non si otterrà un vero progresso nella trasformazione del carattere. In tali condizioni, rimaniamo sempre gli stessi e non arriviamo mai alla meta, poiché la vittoria spetta ai sinceri e ai coraggiosi.

Perché l'Opera di Dio possa compiersi nei nostri cuori dobbiamo essere pratici e non soltanto teorici. Del resto, se si è teorici, non si comprendono le profondità del programma divino. Il nostro intendimento spirituale si apre in proporzione degli sforzi fatti per realizzare ciò che comprendiamo della volontà divina.

Il Signore ci mostra come fare per custodire una pace inalterabile nel nostro cuore. Ci dice che dobbiamo amare tutti, anche quelli che ci perseguitano. Non possiamo arrivare ad amare i nostri nemici, se non facendo loro del bene e pregando per essi; non vi è altro modo. Io l'ho sperimentato e posso dire con certezza che riesce a meraviglia. Certamente, all'inizio, bisogna fare violenza a se stessi, ma quando si è presa l'abitudine di comportarsi in questo modo, tutto diviene automatico.

L'essenziale per noi è mantenerci nella pace divina, e tutto deve essere messo in opera a que-

sto scopo, senza trascurare alcun particolare. La lotta da sostenere, per arrivarci, non è contro il prossimo, ma contro il nostro vecchio uomo. È lui che deve essere vinto completamente. I nostri sforzi devono dunque convergere in questa direzione.

Nelle nostre varie Stazioni, che devono essere una dimostrazione del Regno di Dio, occorrerebbe realizzare e custodire sempre la pace che il Signore ci dà. Ma ahimè!, non possiamo ancora dare una risposta affermativa. Quante fluttuazioni, quante agitazioni, quanti alti e bassi si verificano continuamente! Ciò dimostra che il programma non è vissuto con sufficiente serietà e coscienza. Per custodire in modo costante la pace divina nel nostro cuore, occorre che si sia cristallizzati in noi come un frutto, e non rimanga allo stato di dono.

Il Signore ci accorda la sua pace come un dono, perché noi non la possediamo. Ce la procura come un sostegno affinché possiamo, per mezzo della fede e malgrado la nostra incapacità personale, risentire la tranquillità del cuore. Ma questa pace deve, mediante la pratica del programma divino, trasformarsi in noi in un frutto, come risultato del nostro lavoro interiore. Allora non è più un dono, ma qualche cosa di personale, di acquisito, che fa parte integrante di noi stessi.

Se non ricevessimo dapprincipio la pace come un dono, da parte del nostro caro Salvatore, sarebbe impossibile correre la corsa, poiché non potremmo mai ritrovare il nostro equilibrio nei momenti della prova. Saremmo abbandonati alla disperazione, senza poterci mai riprendere. La pace che il Signore ci dona e che noi riceviamo per mezzo della fede, ci permette di seguire la Scuola di Cristo, fino a quando noi stessi acquistiamo la pace mediante la pratica delle vie divine. Il Regno di Dio si stabilisce allora nel nostro cuore. A quel punto realizziamo in noi una pace personale che nessuno può distruggere e che ci consente di ottenere un equilibrio perfetto dei sentimenti, in ogni senso.

La parola d'ordine del Regno di Dio è l'amore. Questo sentimento dev'essere coltivato nel nostro cuore con cura vigile e continua, approfittando di ogni occasione che si presenta per arricchirci in questo campo. Acquistiamo così un carattere limpido, altruista, calmo, di una fermezza incrollabile nelle vie del bene e della benedizione. Allora tutte le difficoltà che incontriamo durante la corsa sono utili per arrivare al risultato che ci è proposto. In tal modo ci trasformiamo a poco a poco, il nostro cuore si puri-

fica e il Regno di Dio vi si stabilisce sempre più saldamente.

Il nostro caro Salvatore, durante il suo ministero sulla Terra, ha dato una dimostrazione grandiosa e sublime del Regno di Dio. Ha lasciato la gloria che aveva presso il Padre per venire sulla Terra a offrirsi totalmente in favore degli esseri umani. Ha procurato loro una vita nuova, in sostituzione della vita morente che possiedono attualmente. Ha procurato loro quella pace che non hanno, ha mostrato il cammino della felicità e della vita eterna. Ci ha dato continuamente l'esempio dell'amore, del sacrificio, della rinuncia e del pagamento a favore dei colpevoli.

Gli uomini sono condannati a morte, poiché questo è il salario della loro condotta. Sono destinati alla distruzione; hanno peccato e peccano continuamente contro l'Eterno. Il Signore Gesù non viene a punirli e giudicarli severamente per le loro azioni riprovevoli, ma fa tutto il contrario. Nelle Scritture è chiamato «Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo». Egli è il Giudice misericordioso che paga per i colpevoli, che toglie dal loro cuore tutto ciò che è un soggetto di condanna, di infelicità, di maledizione, di turbamento e di sofferenza.

Il Signore opera tutto questo mediante la fede, grazie alla quale risentiamo la copertura del suo sangue prezioso che ci giustifica e ci dà la pace. Se nel nostro cuore registriamo una mancanza, la potenza del riscatto ci purifica e ristabilisce l'equilibrio. Ma è indispensabile una franca volontà di riformarsi e di vivere la verità, altrimenti la fede non può agire. L'Opera del nostro caro Salvatore non ha, perciò, per noi, il suo effetto benefico e santificante che procura la giustificazione per mezzo della fede, che dà la pace e riconcilia in certo modo con la vita. Occorre, infatti, perché la vita vera si manifesti in noi, che il nostro cuore sia in pace, che sia colmo di gioia, di fiducia e di serenità.

Praticando il programma divino acquistiamo anche la giustizia, la sapienza e l'amore divini. Tali sentimenti ci equilibrano completamente coi principi di vita e ci procurano la pace interiore e personale che è propria del carattere divino. Siamo invitati a raggiungere questo risultato. Lo raggiungiamo se ci sforziamo di correre onestamente la corsa apertaci dal nostro caro Salvatore.

I diversi insegnamenti datici in Luca 6 e contenuti in altri passaggi delle Scritture ci mostrano la regola di condotta da seguire per avere la pace. Ci viene raccomandato di amare i

nostri nemici, di benedire coloro che ci maledicono, di pregare per coloro che ci perseguitano. Ci viene detto: «Se qualcuno ti obbliga a fare un miglio con lui, fanne due; se ti viene preso il mantello, dà anche la tunica; se ti si fa del male, rendi in cambio il bene». Questo è l'unico modo di guarire dal nostro terribile e spaventoso egoismo, che è un motivo costante di turbamenti e di delusioni e che ci porta alla tomba. Infatti, quando il turbamento si manifesta in noi, in quello stesso momento inizia il processo di distruzione.

Quando invece il nostro cuore si apre all'infuso della fede, che dapprima si manifesta in modo impercettibile, il nostro turbamento diminuisce. È l'inizio dell'Opera dell'Eterno. Man mano che la fede aumenta, la pace si fa più stabile. Se seguiamo i consigli del Signore e coltiviamo i sentimenti della virtù, diventiamo sempre più sensibili all'azione dello spirito di Dio, e la grazia divina può operare attivamente in noi.

Dobbiamo persuaderci che, da soli, non possiamo migliorarci; è l'Eterno che compie la sua opera nei nostri cuori. Dobbiamo dunque presentarci a Lui come dei bambini, sottomessi come scolari docili alle istruzioni divine. Il Signore stesso ha detto ai suoi discepoli: «Se non divenite come dei fanciulli, non entrerete nel Regno dei Cieli».

Perché il Regno di Dio possa introdursi nel nostro cuore, occorre che quest'ultimo sia ripulito, e ciò non è possibile se non facciamo del bene al prossimo. In tal modo i sentimenti cattivi si cancellano, mentre i principi del bene, dell'altruismo, e per conseguenza della benedizione, si cristallizzano in noi. È la pratica dell'altruismo che ci purifica completamente.

Da principio veniamo purificati dalla potenza del sangue di Cristo, che ci lava e ci monda per mezzo della fede. Poi, quando ci siamo associati all'Opera del nostro caro Salvatore, ci purifichiamo interamente mediante il lavoro del profondo del nostro essere. Alla fine acquistiamo la trasparenza e la purezza complete dei sentimenti. Le vie divine sono perciò ineffabili e gloriose. Operano in noi la trasformazione sublime del cuore, che ci rende vitali e capaci di ereditare la libertà e la gloria dei figli di Dio.

Se facciamo un esame attento e accurato di noi stessi, dobbiamo ammettere che la trasformazione non è troppo visibile nei nostri cuori. Bisogna dunque raddoppiare gli sforzi. Ogni sforzo reale è coronato da un'equivalenza di successo e di benedizione. Questo si manifesta dapprima in piccolo, poi s'intensifica. Alla fine, quando siamo divenuti capaci di risentire intensamente la comunione con lo spirito di Dio, sprigioniamo una forza colossale. Il Signore ha già realizzato grandi cose in mezzo al suo caro popolo, e vuole farne di più grandi, se noi non intralciamo il suo lavoro con la nostra mancanza di zelo e di sforzi adeguati per ottenere la trasformazione dei nostri sentimenti.

Abbiamo l'immenso onore di illustrare il Regno di Dio mediante il nostro comportamento, mediante le Stazioni di dimostrazione che abbiamo fondato, e con tutto ciò che manifesta il bene e la benedizione. Illustriamo anche il Regno di Dio con la benevolenza che mostriamo attorno a noi, con l'aiuto non soltanto materiale, ma soprattutto spirituale, che apportiamo a coloro che ne hanno bisogno.

Che cosa apprezzano gli uomini? Cercano la prosperità, la gioia, la tranquillità e la pace. Molti credono che, per vivere in pace, bisogna uccidere il proprio nemico. È insensato, perché chi uccide il prossimo è un assassino, e un assassino non può avere il sentimento della pace e della sicurezza nel proprio cuore. Il Signore

dice persino che colui che ha un pensiero di odio verso un fratello, è già un assassino, e nessun omicida entrerà nel Regno dei cieli, è più che certo. Se pertanto vogliamo avere la pace, è indispensabile strappare dal nostro cuore ogni pensiero di amarezza, di antagonismo, di rancore, ecc., che potremmo avere contro chicchessia.

Molti uomini credono che, per avere la pace, occorra possedere molto denaro. Pensano che ciò dia sicurezza. Il Signore mostra quanto sia poco saggio confidare nelle ricchezze del mondo. Parla di quell'uomo ricco che voleva costruire grandi granai per riporre l'immenso raccolto che aveva fatto. E il Signore aggiunge: «Quello stolto non sa che in quella stessa notte morirà». Quale sciocchezza, infatti, fare affidamento sui beni materiali, quando è lo spirito che guida e dirige ogni cosa! Solo la benedizione procura l'abbondanza, come risultato durevole, a tutti coloro che si affeziono sinceramente alle vie gloriose e sublimi dell'Eterno.

Come abbiamo detto più sopra, il massimo del turbamento è prodotto nel cuore dai principi dell'egoismo, che si traducono nell'impazienza, nel rancore, nelle liti, nelle gelosie, nelle inimicizie, nelle dispute, negli eccessi di tavola, nell'ingordigia, nell'ebbrezza, ecc. Tutto ciò deve scomparire dai nostri cuori. Dobbiamo lavorare con ardore per estirpare perfino le più piccole radici d'egoismo, se vogliamo che la pace si manifesti in modo completo e definitivo nel nostro cuore, come un frutto acquisito dalla pratica delle vie divine.

Quanta gratitudine dobbiamo risentire, per essere stati rischiarati dalla luce ineffabile e sublime della verità, per aver conosciuto il cammino da seguire per dissipare ogni turbamento e far sì che la meravigliosa pace divina si stabilisca definitivamente nel nostro cuore! È l'opera d'immensa benevolenza e dedizione, compiuta dal nostro caro Salvatore, che ha messo generosamente a nostra disposizione tutte queste meravigliose possibilità.

Come l'apostolo Pietro ci dice, noi non siamo stati riscattati con l'oro o con l'argento perituri dal vano modo di vivere (che era il nostro), ma col sangue prezioso dell'Agnello di Dio, il nostro caro Salvatore; è dunque indispensabile che facciamo tutto quanto ci è possibile per rendere l'equivalente di quest'opera ineffabile d'amore e di benedizione, mediante una riconoscenza profonda. Questa deve tradursi in un affetto inalterabile verso il Donatore di ogni grazia eccellente e di ogni dono perfetto, l'Eterno, e verso l'autore della nostra salvezza, il nostro caro Salvatore.

Non possiamo liberarci da questo debito immenso con un semplice grazie pronunciato a fior di labbra. Possiamo sdebitarci soltanto con una equivalenza sufficiente, cioè con un sentimento intenso di gratitudine e di affetto. Questo stato d'animo si consolida in noi, man mano che acquistiamo maturità nella corsa di discepolo. Alla fine diventiamo solidi e incrollabili, quando l'amore si è fatto così profondo da renderci capaci di superare ogni cosa, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

Il Signore Gesù ha pregato l'Eterno per i suoi cari discepoli, dicendo: «Affinché siano uno, come siamo uno io e Te». Il nostro caro Salvatore ha realizzato una perfetta e meravigliosa unità con suo Padre. Si è sottomesso interamente alla sua volontà e ha ricevuto il dono divino con grande rispetto e immensa riconoscenza. Ciò ha rinsaldato così intensamente il suo affetto per il Padre, che una disobbedienza era semplicemente impossibile da parte sua. Ecco

il fine a cui dobbiamo tendere anche noi. Solo così formeremo una famiglia ben unita e omogenea, degna di manifestare la gloria del Regno di Dio e di rendere omaggio all'Eterno, onorandolo diffondendo ovunque la benedizione.

Si tratta dunque di realizzare l'armonia dell'amore divino in seno al popolo di Dio. È a ciò che dobbiamo mettervi tutto il nostro impegno e le nostre migliori facoltà. Tale armonia si manifesta con lo zelo personale di ciascuno nell'osservanza delle condizioni del Regno di Dio, in una dedizione senza limiti. Questo tratto di carattere deve diventare una parte integrante della nostra mentalità. Così, ciascuno di noi sarà indissolubilmente unito all'Eterno da un intenso affetto. Allora avremo l'unità perfetta e anche, come conseguenza, un equilibrio perfetto. Ciò si produrrà senza alcuna fatica né difficoltà, perché sarà il risultato di un carattere definitivamente acquisito alla Scuola di Cristo e mediante la pratica delle condizioni del programma divino.

Ecco cosa vogliamo cercare di realizzare con tutto il nostro cuore. Formeremo così il popolo di Dio, in mezzo al quale si rivela il Regno dei cieli, il luogo benedetto da cui sgorga la pace divina. Essa impressionerà gli uomini tormentati dall'afflizione che sta per travolgerli, e nella loro angoscia essi diranno: «Saliamo al Monte dell'Eterno, affinché Egli ci insegni le sue vie».

Questo sarà il ministero d'onore degli ultimi consacrati e dell'Esercito dell'Eterno. È attualmente dunque che dobbiamo preparare i nostri cuori, affinché siano incrollabili nella pace divina e capaci di diffonderla ovunque, in onore dell'Onnipotente e del suo Figlio adorabile.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 20 Ottobre 2024

1. La nostra buona volontà e la nostra energia sono sufficientemente pronunciate per vivere il programma divino?
2. Coltiviamo abbastanza sinceramente la parola d'ordine del Regno di Dio: l'amore?
3. Ci ricordiamo che è il nostro egoismo causa di inquietudine e nient'altro?
4. Siamo degli scolari docili affinché l'Eterno possa compiere in noi la sua opera?
5. Ci appoggiamo sui beni materiali quando è la parte spirituale che guida ogni cosa?
6. La nostra riconoscenza si traduce in un affetto inalterabile verso l'Eterno e il nostro caro Salvatore?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino